



“ IL NOTIZIARIO ”

Bimestrale di Notizie e Appuntamenti per i Soci

<http://www.giovanemontagna.org>

Sede: via Fossano 25 (piazza Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi) dalle 21 alle 22,30

N°3 – Cuneo, luglio 2006

APERTURA SERALE della SEDE.

Ricordiamo che la Sede, è aperta sempre di venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Aperture previste: **7 luglio – 21 luglio – 4 agosto**

La Sede riaprirà venerdì 8 settembre

A tutti i Soci auguriamo Buone Vacanze

22/23/24 settembre - Raduno Intersezionale estivo ai Monti Sibillini

L'incontro è organizzato dalla sezione di Roma, la base del nostro soggiorno è Ascoli Piceno. Diamo un anticipo della bozza del programma che è in corso di completamento.

Venerdì, arrivo dei partecipanti e sistemazione per il pernottamento. Dopo la cena è prevista la presentazione del programma e una illustrazione dei miti e delle leggende dei monti Sibillini; alla sera del sabato, una descrizione di alcuni elementi che caratterizzano la sezione Giovane Montagna di Roma

Per quanto riguarda le escursioni del sabato, il programma prevede le seguenti mete (sui tempi e su qualche dettaglio delle eventuali difficoltà saremo più precisi in seguito, dopo i sopralluoghi):

- la escursione di bassa difficoltà si svolgerà sul Monte Lieto, del quale raggiungeremo la cima ad un livello di 1944 m, salendo e scendendo per un dislivello di circa 440 m
- la escursione di media difficoltà ci porterà in vetta al Monte Vettore, a 2476 m, con un dislivello di circa 950 m
- la escursione di alta difficoltà ci porterà a conquistare 2 vette: la Cima del Redentore, che è la seconda cima del Vettore a 2448 m, e la cima del Pizzo del Diavolo con un dislivello complessivo che si aggira attorno ai 1400 m

La Santa Messa è prevista il sabato sera in albergo (la struttura è dotata di una cappella) per cui non sarà necessario spostarsi o camminare ancora dopo l'escursione.

Domenica mattina, visita guidata del centro storico della città di Ascoli Piceno

E' nostra intenzione organizzare (data la distanza) il viaggio in PULLMAN, con i soci delle altre sezioni piemontesi. Pertanto chi è interessato a parteciparvi è necessario che ci notifichi con sollecitudine la propria adesione, sia per comunicarlo agli organizzatori del soggiorno che per prenotare il pullman.

N.B. – Per organizzare il viaggio con il pullman (per contenere i costi), è necessario avere almeno 30 (trenta) iscrizioni tra tutte le sezioni.

Informazioni ed iscrizioni in Sede tassativamente entro **venerdì 14 luglio**, oppure telefonando al Coordinatore: Marisa BALLAURI, telef. 0171.630.305

PROPOSTE di ATTIVITA' per i MESI di LUGLIO / AGOSTO

9 luglio – Rocca la MARCHISA (3072 m) - EE

Due vette e un appiccio di rocce molto rotte.

Questa gita, prevista per il 25 giugno, è stata rinviata a questa data per l'abbondante presenza di neve

Sorge massiccia sullo spartiacque Varaita-Maira dominando in altezza tutti i rilievi circostanti. La parte sommitale si presenta bifida: il punto culminante è formato da un tratto di circa 50 metri allungato da sud a nord ai cui estremi si trovano una croce di ferro (3071 m) ed un modesto segnale di pietre. La seconda cima

(3065 m) sorge, invece, circa 150 metri a sud-est, con un brevissimo tratto pianeggiante di circa 15 metri e con una croce di ferro alle due estremità. La gita è prevista con partenza da Sant'Anna di Bellino (1850 m) in corrispondenza dello slargo della Fontana Fredda e, percorrendo un territorio di pascoli sfruttati da tempi molto antichi, attraverso il Colle di Vers (2862 m), in un ambiente di elevato pregio paesaggistico, si raggiunge la vetta.

Rocca la Marchisa è una cima molto visitata per la rinomata ed estesa vista panoramica circolare. Il significato Marchisa deriva dal germanico *marca* e si rivela, etimologicamente, come limite o zona di confine di pascoli e di amministrazione tra i due versanti vallivi.

Tempi permettendo (cielo e gambe) è previsto un anello ovvero: lasciate le cime e sempre su sentiero si scenderà dal versante opposto, dal Colle della Marchisa, per riprendere, più a valle, il sentiero della salita.

Luogo di partenza: Sant'Anna di Bellino (1850 m)

Dislivello: 1222 m

Tempo di salita: 4,30 h

Mezzo di trasporto: Auto private

Informazione ed Iscrizione in SEDE, entro **venerdì 7 luglio**, oppure ai Coordinatori
Domenico PRIOLA, telef. 0172.654.802 – 339.377.6720 / Anna MONDINO, telef. 0171.491.840

22/23 luglio – Bivacco BARENGHI (2804 m) – E

Bella, ma impegnativa escursione in alta Val Maira. Si parte da Chiappera, rif. Campo Base (1626 m), per la salita al rifugio Stroppia (2229 m) con percorso per alcuni tratti impegnativo con ripidi pendii. Ottimo è il colpo d'occhio sul gruppo Provenzale / Castello.

Dal rifugio ci si incammina verso il lago Niera, poi nel vallone di Stroppia, con un pendio più dolce, fino a raggiungere il lago del Vallonasso di Stroppia sulle cui rive sorge il bivacco Barenghi (2804 m).

Il tutto dopo 4,30/5 h di buon cammino, per la salita e 3,30/4 per la discesa. La gita è consigliata a buoni camminatori.

Data la lunghezza della gita, è possibile pernottare presso la casa della Giovane Montagna di Chialvetta.

Luogo di partenza: Rifugio Campo Base (1626 m)

Dislivello: 1178 m

Tempo della salita: 4,30 / 5 h

Mezzo di trasporto: Auto Private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE, entro **venerdì 21 luglio**, oppure telefonando ai Coordinatori:
Anna e Valter MARABOTTO, telefoni 0171.692.333 / 349.166.2917

30 luglio / 6 agosto - XXIX SETTIMANA DI PRATICA ALPINISTICA

Dolomiti / Passo Falzarego - Laste (BL)

Quest'anno la 29^a settimana di pratica si svolgerà sulle Dolomiti e avrà come base logistica d'appoggio il paese di Laste (BL). Si è pensato alle Dolomiti ed in particolare alla zona del Passo Falzarego per poterci arrampicare su splendide pareti ricche di intrepida storia alpinistica e potendo contare, allo stesso tempo, su un variegato insieme di itinerari alpinistici. L'arrampicata si svilupperà prevalentemente su vie classiche, che necessitano di una buona capacità nell'individuazione del percorso e nell'uso delle protezioni "veloci", come dadi, cordini o i pur sempre buoni vecchi chiodi. E' richiesta quindi ai partecipanti una buona preparazione alpinistica di base.

Premesse le note logistiche è doveroso sottolineare che la **Settimana di Pratica Alpinistica**, organizzata dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo (C.C.A.S.A.), **ha lo scopo primario di aggiornare i capicordata e formare gli aspiranti capicordata sezionali**, perfezionandone le conoscenze alpinistiche e uniformando le diverse tecniche, soprattutto attraverso lo scambio delle varie esperienze. In particolare, come specificato in seguito, per i capicordata è richiesta la capacità di salire, con sicurezza, vie di V da proteggere con secondo di cordata al seguito. Per gli aspiranti primi di cordata è richiesta la capacità di salire vie di almeno IV grado su dolomia / calcare con arrampicata prevalentemente verticale.

Abbiamo scelto di utilizzare come base logistica il paese di Laste (BL) per la sua vicinanza alle più importanti pareti dolomitiche, sia a quelle che presentano un breve avvicinamento sia a quelle che presentano un maggior avvicinamento nonché per la vicinanza a vie alpinistiche da affrontare con scopo didattico e che possono rappresentare un buon approccio e adeguato ambientamento.

Programma di massima della Settimana.

Durante la settimana di pratica sono previste due giornate formative con la Guida Alpina Maurizio Venzo: la prima dedicata all'aggiornamento delle tecniche di progressione, la seconda dedicata all'allestimento delle soste su terreno d'avventura e sulla sicurezza della cordata. Dalla giornata di mercoledì in poi, le

arrampicate saranno a discrezione delle varie cordate, tenendo conto sia della preparazione tecnica che dalla vasta scelta di itinerari e pareti presenti in zona.

Domenica 30: arrivo nel pomeriggio al Laste, cena.

Lunedì 31 e Martedì 1: lezioni didattiche tenute dalla Guida Alpina con prove pratiche di arrampicata; da **Mercoledì 2 a Sabato 5:** arrampicata in ambiente;

Domenica 6: arrampicata in ambiente facoltativa secondo le esigenze di viaggio; partenza.

Quote di partecipazione:

Capocordata: 270,00 Euro

Aspirante capocordata: 300,00 Euro

Soggiornante: 300 Euro

Le quote comprendono la pensione completa (bevande escluse) dalla cena della domenica al pranzo della domenica successiva e prevedono il sacchetto per il pranzo. Il costo dell'assicurazione obbligatoria, a parte, è di Euro 15,00 per partecipante. Tutte le iscrizioni devono pervenire avvallate dal Presidente Sezionale entro e non oltre il **14 luglio 2006** accompagnate da un acconto pari a **Euro 100,00** a partecipante. Il saldo sarà corrisposto ad inizio settimana.

Ritrovo.

Il ritrovo è previsto Domenica 30 luglio 2006 a Laste (BL). Il paese di Laste è raggiungibile: da sud Autostrada A27 per Belluno, statale 51 di Alemagna e statale 203 Agordina; da Nord statale 48 delle Dolomiti e statale 203 Agordina oppure Autostrada A22 del Brennero fino a Ora, statale 346 del Passo S. Pellegrino e statale 203 Agordina.

Superato l'abitato di Agordo proseguire per Alleghe/Caprile, quindi proseguire per circa un km in direzione Marmolada fino ad un bivio dove si prende la strada per Arabba / Passo Falzarego. Dopo pochi km svoltare a sinistra per Laste.

La stazione ferroviaria più vicina è a Belluno. Da Belluno sono poi presenti autobus per Caprile e da Caprile a Laste.

Con l'iscrizione, il partecipante, dovrà fornire l'elenco delle attività alpinistiche e didattiche svolte nell'ultimo biennio.

Informazione ed Iscrizione in SEDE, entro **venerdì 14 luglio**, oppure a
Cesare ZENZOCCHI, telef. 0171.691.429 – 340.255.7670

5/6 agosto – TESTA del RUTOR (3486 m) dal rif. Deffeyes (A) – valle di La Thuille

Una delle più belle traversate di ghiacciai con panorami incomparabili.

Lasciata la frazione di La Joux, ci si porta verso la destra del torrente. Si prosegue per rupi muschiose e grandi conifere, si passa in prossimità della prima cascata. La mulattiera prosegue e dopo alcune svolte troviamo la deviazione per la seconda cascata, più imponente della prima (che domina tutta la valle e si scorge la catena del Monte Bianco). Ancora una serie di tornanti e troviamo la deviazione per la terza cascata. Raggiunto il lago Glacier (2158 m), un tempo molto più vasto, si prosegue per mulattiera tra pietraie e pascoli sino ad un colletto che precede il rifugio Deffeyes (2494 m)

Dal rifugio si procede in direzione dei laghetti Vert e d'en Haut (bellissima la vista sul Grande Assaly). Si costeggia il ghiacciaio e lo si rimonta in direzione della Testa del Rutor. Passiamo vicino alla Punta Flambeau e la Doravidi sino al Colle del Rutor (3378 m) che collega il ghiacciaio di Morion. Si sale per la larga cresta di rocce e neve fino alla cima, uno dei migliori belvedere della catena di frontiera con la Francia. Per il ritorno si segue lo stesso percorso dell'andata.

E' necessario portare il seguente materiale: ramponi, imbrago, piccozza, un cordino e la corda per il capocordata. Per partecipare a questa gita bisogna avere una buona esperienza su ghiacciaio.

Luogo di partenza: frazione La Joux (1650 m)

Dislivello: 1° giorno 844 m / 2° giorno 992 m

Tempo della salita: 1°giorno 3 h / 2° giorno 4 h

Mezzo di trasporto: Auto Private

Informazione ed Iscrizione entro **venerdì 28 luglio**, oppure ai Coordinatori
Domenico PRIOLA, telef. 0172.654.802 – 339.377.6720 / Giampiero GHIGO, telef. 347.017.2785

26 agosto/3 settembre – IX SETTIMANA di PRATICA ESCURSIONISTICA

La Settimana di Pratica Escursionistica 2006, la nona organizzata dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo, si svolgerà nelle **Alpi Occidentali, con base al Rifugio Locanda "Iou Lindal" (m. 1540), che si trova nella piccola frazione di Preit di Canosio, in Val Maira**. Siamo in Piemonte, nelle Alpi Cozie, in provincia di Cuneo, a circa 120 Km da Torino. La Valle Maira è una delle maggiori valli della

provincia di Cuneo, una zona risparmiata tuttora da interventi massicci dell'uomo sul territorio. La frazione Preit di Canosio (1540m) si trova nell'omonimo vallone del Preit, una valle laterale della Val Maira.

Premesse alcune note logistiche è però doveroso sottolineare che la **Settimana, organizzata dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo (C.C.A.S.A.) ha lo scopo primario di formare i capi gita sezionali**, perfezionandone le conoscenze escursionistiche e uniformando le diverse tecniche attraverso lo scambio delle varie esperienze. A tale scopo durante la giornata si cercherà di eseguire esercitazioni pratiche (conduzione della gita, scelta del percorso, norme di sicurezza, ecc). Nel corso della giornata si cercherà anche di proporre un momento di riflessione spirituale.

Il numero degli "aspiranti capigita" sarà subordinato al numero dei "capigita". Per ogni capogita iscritto, saranno disponibili 5 posti come aspiranti capigita. Questo per dar modo a chi partecipa alla Settimana di poter apprendere nel migliore dei modi. L'iscrizione dell'aspirante sarà quindi confermata dalla C.C.A.S.A. in base al numero dei capigita facendo fede la data di iscrizione.

Qualora restassero disponibili dei posti, la C.C.A.S.A. sarà ben lieta di accogliere persone che, pur non partecipando alle attività di cui sopra, potranno condividere con gli altri una piacevole settimana in montagna. Occorre precisare che i soggiornanti potranno organizzarsi autonomamente le giornate, o eventualmente praticare le escursioni proposte dal coordinatore dei soggiornanti.

Le gite dei soggiornanti non dovranno assolutamente interferire con le attività della Settimana per non comprometterne il risultato.

Ricordando che la Settimana richiede molte risorse da parte della C.C.A.S.A., ci sentiamo di invitare i Presidenti e i Coordinatori a spiegarne bene la finalità, a vagliare le persone che intendono parteciparvi e a richiedere loro un impegno futuro nell'organizzazione delle gite sociali e di servizio presso la propria sezione.

NORME PER IL CORRETTO SVOLGIMENTO DELLA SETTIMANA DI PRATICA

Suddivisione dei partecipanti:

- **"CAPIGITA"**: per capigita si intendono tutte quelle persone che possono offrire agli aspiranti capigita la loro esperienza; devono avere capacità nell'organizzare una gita e principalmente devono saper muoversi con padronanza in montagna.
- **"ASPIRANTI CAPIGITA"**: tutti i soci che intendono approfondire le loro conoscenze tecniche per metterle a frutto della propria sezione e soci. Per queste persone è richiesto un buon allenamento alla camminata. Verranno accettati 5 allievi per ogni "capogita" iscritto.
- **"Soggiornanti"**: tutti i soci che accompagnano capigita o aspiranti capigita. Possono gestirsi la settimana a loro piacimento o seguire le attività proposte dal coordinatore dei soggiornanti.

ELENCO MATERIALE TECNICO PER CHI EFFETTUA IL PROGRAMMA DELLA SETTIMANA:

Abbigliamento da media e alta montagna, imbraco, due moschettoni a ghiera, due cordini, casco, ramponi, piccozza.

NOTE LOGISTICHE

Come raggiungere il Rifugio Locanda "Iou Lindal" in auto.

Il comune di Dronero è la porta d'ingresso alla Val Maira. Utilizzando l'autostrada A6 Torino-Savona, le uscite utili per raggiungere Dronero sono: Marene, Fossano e Mondovì. Da Marene seguire per Savigliano e poi Busca; da Fossano seguire per Busca; da Mondovì seguire per Cuneo, Caraglio. Raggiunto Dronero, risalire la Val Maira seguendo la direzione di Acceglio. A circa 18Km da Dronero si raggiunge la piccola borgata di Ponte Maira, svoltare a sinistra seguendo le evidenti indicazioni per Canosio. Raggiunto il comune di Canosio, proseguire per circa 3Km e si giunge a Preit di Canosio.

SISTEMAZIONE

La sistemazione è prevista a modo di rifugio. Camere e servizi: Il rifugio locanda ha una capienza massima di 60 posti letto, suddivisi in camere e cameroni tutti dotati di propri servizi completi di docce con acqua calda. La struttura è divisa in quattro piani e dotata di un'ampia sala da pranzo, sala bar e sala polivalente per proiezioni e riunioni. Le camere sono attrezzate con letti a castello singoli.

La settimana di pratica escursionistica inizia con l'arrivo dei partecipanti entro le ore 14 del 26 agosto e **termina** nella mattinata del 3 settembre. Prevede il **trattamento di mezza pensione più sacchetto colazione per mezzogiorno**.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Quota per i capigita 230 Euro

Quota per gli aspiranti capigita 280 Euro

Quota per il soggiornante 280 Euro

Il costo dell'assicurazione obbligatoria, a parte, è di Euro 15,00 per partecipante. **Tutte le iscrizioni devono pervenire avallate dal Presidente Sezionale entro e non oltre il 20 luglio 2006 accompagnate da un acconto pari a Euro 100 a partecipante. Il saldo sarà corrisposto ad inizio settimana.**

Informazione ed Iscrizione in SEDE, entro **venerdì 20 luglio**, oppure a
Cesare ZENZOCCHI, telef. 0171.691.429 – 340.255.7670

LA CRONACA delle ATTIVITÀ SVOLTE

23/25 aprile – I “Caps” di St.Tropez e l’Isola di Porquerolles di Anna Agostina Mondino

Ed eccoci arrivati alla gita più attesa (per la sottoscritta) e lunga, in calendario, della nostra Associazione. Siamo un bel gruppo: 37.

Si parte presto al mattino e l'entusiasmo si percepisce dai saluti tra i partecipanti. Il viaggio scorre veloce.

Rispettati i tempi di viaggio, anzi siamo in anticipo, il brillante Adriano ci “scarica” su un’ampia piazza antistante St. Tropez e, tempo di organizzarci, si parte.

Il primo giorno il percorso è lungo 12 km che percorriamo in un paesaggio bellissimo e tanti sono gli angoli da cartolina.

La giornata si presenta bella, il mare è calmo e barche e barchette (si fa per dire) solcano il mare in lungo ed in largo nell’ampia baia.

Oltrepassiamo il vecchio e sobrio paese di St. Tropez che, nonostante la grande popolarità avuta soprattutto negli anni 60 e 70, è rimasto identico ai vecchi borghi delle nostre coste dai caratteristici “odori di mare”.

Poco più in là c’è una sorpresa: un lungo e stretto cimitero si snoda sul promontorio tra il sentiero ed il mare e praticamente la vista più bella è riservata ai defunti. Vi riposano soprattutto italiani e non ci sono fiori veri bensì le caratteristiche corone di fiori in ceramica dai variopinti colori che lo fanno apparire sempre in ordine.

Ed ecco che ci inoltriamo nella vera zona riservata ai vip. Nascoste tra la vegetazione si intravedono le loro ville dai maestosi giardini alcuni ricercatissimi da sembrare finti, altri invece più semplici e rilassanti.

Il mare è pulito anche se a tratti tantissime alghe infestano la costa e la spiaggia rendendo poco piacevole il camminare, inoltre alcune spiagge risentono della maleducazione dei frequentatori.

Sostiamo per il pranzo in prossimità di un promontorio ed il nostro capo gita, lo spassoso Marco, ne approfitta per fare il bagno nelle acque ancora fredde per i miei piedi. Caldo invece è il caffè di Claudia e Mike che come al solito è gradito da tutti.

E così tra uno sguardo al panorama, un saliscendi del sentiero, bagnanti in costume e senza, giungiamo accaldati alla spiaggia di Tahiti dove ci aspetta il pullman.

Ma dov’è il pullman? Ci viene incontro un preoccupato Piero che afferma essere nelle nostre vicinanze ed invece, cammina cammina, di pullman manco l’ombra.

L’attesa si protrae, le gambe pizzicano, la schiena duole e non c’è nemmeno un muretto per sedersi...

Finalmente eccolo apparire! Con sollievo ci appropriamo dei nostri posti mentre incomincia un’altra estenuante attesa. Sembra impossibile uscire da St. Tropez finiamo in un mega ingorgo: ma da dove sono uscite tutte queste auto! Chissà come sarà d’estate.

Arriviamo all’albergo, a Cavalaire-s-Mer, in ritardo e così è un frenetico via vai per sistemarci nelle camere, fare la doccia che purtroppo qualcuno lamenterà di aver fatto fredda e non solo la prima sera, e correre a cenare alquanto affamati.

Nella sala, riservata a noi, ci attende un grande buffet con tantissimi piatti pronti a ricevere il nostro assalto nonché, dentro una particolare pentola, la famosa zuppa di pesce calda e buonissima, tanto che tralascio il resto e ne mangio a sazietà.

Un’attenta e gentile Signora, con discrezione, si avvicina ai tavoli e si accerta che tutto sia di nostro gradimento.

Segue serata libera. Alcuni di noi ne approfittano per una passeggiata fino al porto per assaporare la frescura della sera, dopo di che a nanna: domani ci aspetta la gita più lunga.

Sbrigati tutti i riti del mattino e fatto spesa al vicino supermercato si parte.

Adriano ci lascia in prossimità di Pointe de la Bonne Terrasse.

Oggi sarà la gita dei Cap: Cap Camarat dove tre di noi fuggono (debitamente autorizzati) e salgono fino al faro, Cap Taillat e Cap Lardier.

Il percorso si snoda in un ambiente decisamente più selvaggio. Pini marini, lecci, ginestre e tanti arbusti diversi compongono la famosa macchia mediterranea, fiori di tutti i colori al massimo della loro bellezza, il loro profumo, il mare blu intenso che ondeggia più in basso e fa capolino tra i rami, ti riempiono il cuore di gioia e di meraviglia.

Non mancano più in alto ordinatissimi vigneti. Cammino e gioisco nel poter godere di questi paesaggi che rivivo mentre scrivo e mi ritornano in mente spesso.

Poche le case e le spiagge, piccole e riparate, sono ideali per gli amanti del nudismo che, incuranti degli escursionisti, prendono il sole.

Ad un bivio sbagliamo percorso e attraverso una stradina sterrata che sale verso l’alto è possibile ammirare tutta la baia sottostante. Attraverso un altro sentiero ritorniamo lungo la costa e sulla spiaggia Marco propone pesce per tutti: purtroppo un delfino morto è stato portato a riva dalle onde.

Percorriamo 18 km. Il sentiero è ben curato, incontriamo operai addetti alla manutenzione, e ad ogni bivio cartelli ci indicano dove siamo, i km percorsi e da percorrere. Leggo anche una curiosità: circa 300.000 persone percorrono questo sentiero ogni anno.

Alla spiaggia di Gigaro Adriano ci attende riservandoci una sorpresa: possiamo rinfrescarci i piedi con una rudimentale ma benefica doccia, che sollievo!

Rientrati alla base ci attende un'altrettanto golosa ed abbondante cena seguita da serata libera e il nostro gruppo rinnova la passeggiata.

Terza giornata, ahimè le vacanze stanno finendo, Isola di Porquerolles. Caricati i bagagli si parte alla volta dell'isola. Verso l'entroterra minacciose nuvole sembrano avanzare verso di noi tanto che, per sicurezza, infilo nello zaino la mantella.

Invece anche questo giorno sarà splendido a 360°.

Dopo brevissimo viaggio sul battello (10 minuti) eccoci scendere sull'isola che è percorribile solo a piedi od in bicicletta che si affittano in loco.

Oltrepassiamo il piccolo paese e percorrendo una strada attraverso prati coltivati ad ulivo, mandorli e fichi arriviamo al faro, punto più alto dell'isola sul versante sud.

Coda per salire la minuscola scala a chiocciola (passa una persona per volta) che porta alla sommità del faro dove il panorama ripaga ampiamente l'attesa.

Ritorniamo sui nostri passi per raggiungere la Plage de la Courtrade dove è previsto il pranzo, il bagno, la siesta siamo liberi!

E c'è chi ne approfitta per raggiungere le altrettanto belle plage di Notre-Dame o plage d'Argent o rientrare in paese alla ricerca di souvenir.

Ricompattato il gruppo alle ore 16 si riprende il battello e si torna al pullman.

Il programma è finito, resta il lungo viaggio di ritorno. Siamo più silenziosi del viaggio di andata e qualcuno dorme.

Una curiosità: il tunnel di Tenda è aperto ai mezzi pesanti dalle ore 22 alle ore 7, ebbene alle ore 21,57 Adriano ferma il pullman davanti all'ingresso della galleria !!!!!

Tutti abbiamo trascorso tre giorni in armonia e serenità.

Con l'augurio che il prossimo anno si prosegua il percorso partendo da dove oggi siamo arrivati GRAZIE MARCO, ANNA e CESARE.

7 maggio – Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi di Anna Agostina Mondino

Le previsioni atmosferiche sono pessime: ad essere ottimisti sarà pioggia ed invece?! Un timido sole ci accompagnerà per tutto il giorno e le nuvole anche minacciose staranno alla larga dal Santuario dedicato alla Madonna di Loreto a Prascundù permettendoci di festeggiare al meglio il sempre piacevole raduno in occasione della Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi a lettere maiuscole perché credo sia una protezione per 365 giorni su tutti noi.

Lasciata la strada nella valle principale che porta a mete ben più famose, il pullman si arrampica (proprio così) in una vallata laterale su per una stradina stretta, strapiombante e lo strizzo, soprattutto per chi è seduto a valle, è davvero forte senza dire del passaggio nel piccolo paese di Ribordone dove hanno tagliato lo spigolo del muro di una casa per permettere il passaggio.

Devo subito dire che il nostro autista è stato davvero eccezionale.

Arrivati alla meta già ci attendono i Soci delle altre Sezioni e messi gli scarponi, salutato calorosamente un po' tutti, in particolare chi è sempre presente agli incontri, partiamo.

Un ponte restringe la fila e permette agli organizzatori di contarci. Sono una delle ultime, la 99, ma ecco comparire altre persone, 114, 115 ... 120 e più.

Un lungo e variopinto serpentone si snoda davanti ai miei occhi: che meraviglia! Il sentiero è subito ripido, e lo sarà per tutto il percorso, e dopo pochi tornanti su prati verdissimi il Santuario in basso già scompare nascosto da alberi.

Il sentiero sale ora in cresta in mezzo a betulle ora su misto a roccia ora su prati e la fila si allunga sempre più. In prossimità di una ben curata malga sostiamo per colazione e ricompattare il gruppo.

Quando ripartiamo alcuni preferiscono prolungare la sosta e così altri faranno al colle e collettto soprastanti mentre un discreto gruppo raggiungerà la Cima Rosta dopo un ultimo tratto senza sentiero.

Ed è qui che con grande gioia e meraviglia raggiungo due carissimi Soci della nostra Sezione che racimolando il fiato ancora in possesso, davanti a me, stanno salendo a piccoli passi: Cico e Carlo Cofano!

La Cima di Rosta è simile alla nostra Alpe di Rittana ossia in giornate terse il panorama è assai ampio.

E così anche il nostro sguardo spazia, limitatamente alla giornata non proprio tersa, verso la pianura, le valli e le cime attorno. Un Socio organizzatore mi indica la direzione del Monte Rosa particolarmente bello da questa cima ma oggi nascosto dalle nuvole.

Il programma prevede un anello. Saggia la decisione degli organizzatori di ridiscendere dal sentiero di salita così man mano ci ritroviamo tutti ed arriviamo sul piazzale del Santuario appena in tempo utile per assistere alla Santa Messa.

Il Santuario ricorda i nostri ed in particolare, con dimensioni più modeste, la Certosa di Pesio.

Nella gremita e gelida Chiesa, il Coro dei Soci di Torino anima la Santa Messa, ed il nostro Presidente Centrale raggiante nel vedere una così sentita e grande partecipazione, dalla balaustra saluta e ringrazia tutti, naturalmente dopo aver recitato la Preghiera della Giovane Montagna.

Ci siamo ritrovati numerosi, abbiamo camminato in tanti e uniti, pregato con altrettanto ardore e adesso?! usciti dalla Chiesa, sotto il porticato una lunga tavola imbandita ci attende con grande gioia di tutti.

E così piatto in mano, più o meno in fila, presto è pieno di ogni ben di Dio, anzi non basta a contenere le diverse bontà.

E ce ne sarà per tutti, dolce e salato, vino, bibite per il bis, tris, ecc.; personalmente trovo squisito il pane ed il formaggio rigorosamente locali.

Il piazzale è un andirivieni di gente ed il lungo muretto delimitante il piazzale diventa tavolo o sedia a piacimento.

Un amministratore locale in sostituzione del giovane sindaco, prossima sposa, rivolge un saluto a tutti, ci racconta gli avvenimenti più salienti della zona e invita a visitare il museo allestito in veste alquanto moderna.

E dopo aver ben mangiato e bevuto le ugole sono lubrificate e via ai canti!!!!!!.

Un antipatico strombazzare del nostro pullman costringe gli ultimi cantori a desistere dai loro intenti ed, a malincuore, a salire per riprendere la strada del ritorno.

Un grazie sincero ai SOCI di IVREA: ricorderemo a lungo questo incontro

19 maggio – Serata in Sede

“... una carrellata di diapositive sulle rocce delle Alpi cuneesi” di Renato Fantino

L'amico Bruno Lombardo, esperto geologo, questa sera ci ha parlato anzi a dire il vero ci ha illustrato con belle e insolite diapositive: Sassi! Anzi chiedo scusa: Rocce.

L'Enciclopedia della Montagna alla voce GEOLOGIA dice: “La scienza che ha lo scopo di conoscere l'evoluzione della Terra, a partire dai tempi più lontani ai quali possiamo risalire, fino all'epoca più attuale”.

Già ma lontani quanto? Al buon Bruno l'arduo compito di cercare di spiegarcelo. Da bravo geologo ha cercato di farci capire perché le rocce dell'Argentera hanno un colore e quelle della alta valle Varaita un altro e perché le prime sono solide e le seconde a pezzi e via scorrendo ...

Che sia stato il Creatore in un momento di relax a pitturarle e poi magari a romperle quando adirato? O forse sarà stato il mitico gigante Gargantua? E perché se i ghiacciai ricoprivano tutta la nostra zona con forse centinaia di metri di spessore solo alcune valli sono state scavate dai ghiacciai e altre invece dall'acqua? Mistero! (Almeno per me: non sarò stato molto attento?).

Comunque sia con una bella carrellata ci ha portati dalla valle Gesso al Monviso presentandoceli da un punto di vista inusuale per noi profani.

Vene di biotiti (è l'unico termine difficile che ricordo ...) che affiorano in mezzo ai graniti, rocce a fogli come libri da sfogliare, rocce piegate come quelle del Bersaio e avanti così ...

Vorrei tanto dire all'amico Bruno un grazie per averci illustrato con parole semplici i biblici tempi geologici; vorrà dire che la prossima volta che vedrò una roccia strana anziché continuare la gita mi siederò e aspetterò che essa si modifichi (aspetta e spera).

“... una carrellata di diapositive sulle rocce” di Anna Agostina Mondino

Che scrivere di una serata in cui occorre partecipare per capire, vedere e ricordare, quanto il bravissimo Bruno sa ed ha illustrato ai numerosi presenti?

Ed è proprio così. Ha proiettato diapositive, scattate personalmente, che riprendono le nostre bellissime montagne ritraendone loro particolari interessanti. Ha parlato della loro formazione nella notte dei tempi e della loro composizione.

E' stata una serata davvero interessante, certamente sarei contentissima di assistere ad altre su questo tema.

21 maggio – Traversate Gorbio / Col de La Madona di Roberta Dutto

Questa volta il tempo ci ha accompagnato! Vale a dire che, a differenza della volta precedente, oggi è stata una bella giornata di sole caldo.

L'escursione ha avuto inizio dal paese di Gorbio, piccolo borgo situato a 7 Km da Mentone. Un comodo sentiero ci ha condotti al Col de la Madone, serpeggiando tra pini silvestri, ginepri e rosmarini lussureggianti si susseguivano scorci incantevoli sul vicino mare dalla Costa Azzurra.

Proseguendo, il sentiero per la Cime de Baudon si è fatto più impervio, ma le nostre fatiche sono state poi ripagate dall'indimenticabile spettacolo goduto dalla cima: tutta la costa da Bordighera a Nizza, tanto che l'aeroporto sembrava vicinissimo. Dall'altro versante invece le nostre Marittime: inconfondibili il Massiccio dell'Argentera ed il gruppo del Gelas.

Dopo il pranzo, la voglia della prima tintarella ci ha trattenuti fino al tempo limile sulla cima. Nel pomeriggio, sul sentiero del ritorno, abbiamo avuto l'occasione di apprezzare alcune piante di **peonie** selvatiche color fucsia brillante, tipiche della zona.

Particolare il paesino di Ste Agnes, arroccato su una collina, con case in pietra accuratamente ristrutturate, che evoca tranquillità a due passi dalla mondanità.

27/28 maggio – Nonni e Nipoti a Chialvetta di Monica Odetto e dei Nipoti

Come per lo scorso anno abbiamo deciso di far scrivere la relazione ai veri protagonisti di questi intensi due giorni, i bambini! Ecco le loro considerazioni:

❖ Squadra blu (Edoardo, Noemi G., Nicolò, Alessia, Stefano)

Ci sono piaciuti molto i giochi, i mimi, il falò. E' stato bello giocare insieme. Bella la passeggiata in montagna anche se Stefano e Alessia si sono stancati un po'. Edoardo, Noemi e Nicolò invece non si sono stancati per niente. E' stato bello vedere le pecore e le marmotte: queste non avevano paura e si sono lasciate ammirare senza scappare. Bello il cielo azzurro sopra le montagne ancora ricoperte da un po' di neve. Belli i fiori dei prati, "alcuni di questi non li avevo ancora visti" dice Noemi. Ci è piaciuto conoscere nuovi amici e stare insieme, e ci piacerebbe rincontrarci in altre occasioni per potere di nuovo giocare insieme e fare anche altre passeggiate.

❖ Squadra verde (Noemi D., Giulia, Pietro G., Simone, Sara)

Questi ultimi due giorni ci sono piaciuti molto; quello che ci è piaciuto di più sono stati i giochi, la gita in montagna, il falò e la buona compagnia. I giochi a squadre sono stati organizzati molto bene. Qualcuno di noi ha fatto anche nuove esperienze come il dormire tutti insieme. La passeggiata è stata faticosa, ma l'abbiamo affrontata con molta energia e abbiamo visto delle belle cose come le marmotte e i prati fioriti. Inoltre ringraziamo i cuochi, Elena e Sergio, per il buonissimo mangiare. Un grazie ancora agli organizzatori per queste due bellissime giornate e al prossimo anno! Cosa mi è piaciuto di più??? Noemi: la gita Giulia: la compagnia, Pietro: le marmotte e giocare, Simone: la caccia al tesoro, Sara: dormire nel sacco a pelo sul letto a castello.

❖ Squadra rossa (Matteo, Marco, Pietro, Samuele, Erik)

Ci è piaciuto molto fare i giochi di squadra e andare in camminata all'Alpe "la Masliero" fino a 1865 mt. di altezza! E' bello trovarci nella natura e poter giocare con la fontana che abbiamo trovato qui.

❖ Squadra gialla (Simona, Nives, Carlotta, Laura, Gionata)

A Nives, che ha 4 anni, è piaciuto proprio tanto il gioco dei "palloncini che si scoppiavano con il sedere". Ai più grandini sono piaciute le scenette che hanno mimato e interpretato la sera intorno al falò, il gioco con le pinne, la caccia al tesoro, e la bella, anche se un po' faticosa, gita in montagna. Grazie a tutti.

Cos'altro aggiungere?? Solo due notizie tecniche: quest'anno eravamo davvero un bel gruppetto: 20 bambini e 18 adulti, il tempo è stato bello e ci ha permesso di giocare e passeggiare con estrema tranquillità.

Anch'io mi sono divertita e stancata: domenica alle ventidue ero a letto e ho dormito filata fino alle 9.30 del mattino dopo, quando salendo sulla bilancia ho visto che segnava ben un kg. in meno del venerdì (MIRACOLO!!!!!!!!!!)

Un GRAZIE specialissimo a chi, a meta' settimana, ha dedicato due giorni del proprio tempo per salire alla casa di Chiavetta: con Anna C., Angela, Marilena, Giovanna V. abbiamo messo su un'impresa di pulizia rapida ed efficace mentre Sergio V., e Mario si sono prodigati in imprese di idraulica e giardinaggio (pensate hanno tagliato TUTTA l'erba del prato con solo due falchetti a mano!!!!). Senza il loro aiuto la casa sarebbe stata, forse, un po' meno accogliente.

Permettetemi di ringraziare anche la mia mamma e il mio papà che, per un giorno, si sono trasformati in cuochi provetti (abbiamo già prenotazioni per una settimana decidessimo mai di aprire un ristorante!!).

Tutti insieme poi, grandi e piccoli, hanno reso questi due giorni davvero indimenticabili, con il loro aiuto, collaborazione, allegria e disponibilità.

Grazie a tutti.

STORIA, PERSONAGGI E CURIOSITA'

WALTER BONATTI di Renato Fantino

Un altro "grande" di cui vorrei parlarvi è Walter Bonatti, ritenuto uno dei più grandi alpinisti italiani degli anni '60. Nato a Bergamo nel 1930, ancora in giovane età si trasferisce a Monza ed entra a far parte del gruppo alpinistico denominato "Pel e Oss".

Vi lascio immaginare come si andava ad arrampicare allora: zaini enormi, corde di canapa che quando si bagnavano diventavano assai pesanti e poi ghiacciavano; altro che corde di teflon che si usano oggi. Chiodi fatti dal fabbro e cunei di legno, altro che gli spit di oggi Anche l'abbigliamento era molto casalingo, calzettoni di lana di pecora fatti a mano. Bonatti è stato tra i primi ad usare i famosi calzettoni rossi, ancora di moda fino a qualche anno fa. Quando noi si andava in montagna e si vedeva degli alpinisti con i calzettoni rossi si diceva: "guarda, quello ha i calzettoni alla Bonatti".

Per parlare delle sue imprese ruberei molto spazio alle pagine del nostro notiziario, mi limiterò alle sue salite più importanti: ancora lo scorso anno infuriavano le polemiche sulla spedizione italiana al K 2 del 1954, coordinata dal prof. Ardito Desio. Dovendo assicurare l'ossigeno alla cordata di punta, Bonatti e uno sherpa furono costretti ad un bivacco a 8000 m senza attrezzatura idonea: Bonatti, grazie al suo fisico eccezionale, ne uscì indenne e lo sherpa subì gravi congelamenti.

Pochi anni dopo all'età di venticinque anni, scala in solitaria il terribile pilastro del Petit Dru (Aiguille Verte nel gruppo del Monte Bianco, versante francese), sei giorni di durissima arrampicata, la notizia di tale impresa ha suscitato ammirazione negli ambienti alpinistici e non.

Un'altra impresa lo vede protagonista nel luglio del 1961, passata alle cronache come: "La tragedia del Pilone Centrale"; Bonatti con due amici e altri quattro francesi, incontrati al rifugio, insieme tentano la salita dell'inviolato "Pilone centrale del Freney" (Monte Bianco, versante italiano). Martedì 11 luglio, quando erano

ormai a non più di cento metri dalla sommità, i sette alpinisti vengono colti da una bufera di eccezionale violenza e durata. Sarebbe bastata una schiarita di poche ore per uscirne fuori, ma non arrivò mai, così dopo tre giorni di bivacchi tentarono la ritirata in condizioni proibitive.

Aveva nevicato fino ai prati sopra Courmayeur e la ritirata si trasformò in tragedia con la morte di tre dei francesi e del caro amico di Bonatti: Andrea Oggioni.

Bonatti venne accusato di aver fatto portare lo zaino più pesante da Oggioni mentre lui faceva la traccia nella neve profonda, ma Bonatti disse: quella che lascio dietro di me non era una traccia ma una trincea.

Pierre Mazeaud, loro compagno e ministro francese, fece conferire a Bonatti dalla Francia la Legion d'Onore, perché "se non era per Bonatti nessuno sarebbe mai sceso da lassù".

Dopo la tragedia, polemiche a non finire, Bonatti decise di abbandonare l'alpinismo con un'ultima grande impresa: nel 1965 sale in solitaria per una nuova via la parete nord del Cervino. Dopo di che si dedica al reportage fotografico nei luoghi più sperduti del pianeta.

Reporter e conferenziere molto apprezzato ha scritto due famosi libri: "Le mie montagne" e "I giorni grandi".

Anni fa durante un soggiorno estivo al rifugio Natale Reviglio, l'amico Andrea Duvina lo aveva incontrato durante una sua escursione. Io e Marisa, che avremmo dato non so che cosa per incontrare il nostro idolo di gioventù, siamo arrivati il giorno successivo: roba da prendersi a schiaffi!

Termino ora questa fin troppo lunga e incompleta biografia, ricordando che al grande Walter Bonatti (anche se ancora in vita) è stato dedicato un bellissimo rifugio nella Val Ferret (Courmayeur) in una stupenda posizione. Il rifugio di facile accessibilità e non molto lontano è meta frequentata dai gitanti.

IL REGNO DEI COZII di Renato Fantino

Una dinastia alpina di duemila anni fa

Da secoli quella parte di Alpi che va dal Colle della Maddalena al Colle del Moncenisio porta il nome della famiglia dei Cozii.

Prima di Cesare le Alpi erano già state valicate da Annibale, nel 218 a.C., il cui luogo di passaggio è rivendicato da diverse valli; nel 125 a.C. dal console romano Romano Flavio Flacco attraverso il Colle del Monginevro o l'Argentera, l'attuale Colle della Maddalena, diretto a Marsiglia i cui coloni Greci avevano chiesto aiuto a Roma contro i Salassi (tribù Celtica Liguri abitante la Valle d'Aosta e l'alto Canavese), Cesare valicò le Alpi la prima volta nel 58 a.C. e partì da un luogo chiamato Ocelum, probabilmente la pianura attorno ad Avigliana.

Il condottiero romano non si muoveva mai alla cieca, voleva sempre avere tutte le informazioni possibili sulla gente e sui luoghi che si accingeva ad attraversare. Come disse di lui Appio nel 2 d.C. "Tutto era possibile a Cesare grazie al suo esercito, alle sue ricchezze e alla sua disponibilità verso chiunque".

Cesare non si pose come obiettivo primario la conquista di questi luoghi ma quello più pratico di ottenere libertà di passaggio. Dalla parte opposta il Re Donno era a conoscenza delle imprese, della potenza di Cesare e sapeva che in caso di guerra contro Roma presto o tardi avrebbe significato la rovina e la distruzione della sua patria.

Le intenzioni dei due comandanti erano le stesse e l'accordo fu la logica conclusione. L'intesa fu che Roma considerava amico e alleato il Re Donno che continuava ad avere la sovranità sulle sue genti e rispettava il suo Regno. In cambio di ciò Donno concedeva aiuto e libero passaggio alle truppe di Cesare.

Egli lasciò a Susa alcuni suoi tecnici affinché aiutassero la gente del luogo a costruire in quei luoghi impervi delle strade che sarebbero servite anche ai Romani e Donno fornì delle guide e un gruppo di cavalieri che combattessero a fianco dei Romani contro le tribù ostili.

Cesare arrivò a Segusio, l'attuale Susa (radice celtica, Seg "luogo fortificato"), e dopo le trattative con Donno iniziò la salita del Colle del Monginevro, superarono Exilles (Excimomagus) che era già un villaggio fortificato, superarono Cesana (Geosao) e finalmente giunsero al Colle ove le asperità terminavano e al di là un agevole discesa, poi i campi della Gallia verso Briançon (Brigantium).

Cesare fu poi assassinato nel 44 a.C., ma questa è un'altra storia

La Alpi Cozie sono anche dette Julia Alpes che sarebbe derivato non dai ripetuti passaggi di Cesare ma dal nome del Re Donno: Julius Donnus. Donno morì tra il 30 e il 20 a.C. e il regno passò al figlio Cozio I il quale seppe resistere abbastanza a lungo ai Romani per far loro capire che non conveniva averlo come nemico ma nello stesso tempo instaurò trattative con gli invasori e la sua politica fu premiata.

I Romani pur avendolo sconfitto riservarono a lui e alla sua gente un trattamento ben diverso da quello che avevano inflitto alle altre tribù alpine ostili. Cozio perde sì il titolo di Re e i suoi territori entrarono a far parte dell'Impero Romano, però la maggior parte delle sue tribù resta unita in un'unica provincia: la PROVINCIA ALPIUM COTTARIUM, che Cozio governerà come PRAEFECTUS.

Cozio morì verso il 13° d.C. e fu sepolto in un piccolo mausoleo presso l'Arco. La sua fama fu grande e duratura.

Amiano Marcellino nel 335 d.C. passando per Susa, rimase colpito dal vivo ricordo che la popolazione aveva ancora dell'antico sovrano e così ne parla: "La tomba di questo piccolo Re, costruttore di strade, si trova a Susa vicino alle mura ed è venerato sia perché governò il suo popolo con giustizia, sia perché tramite la sua alleanza con Roma assicurò una lunga pace".

Le rovine del mausoleo di Cozio erano ancora visibili all'inizio del 1600 e pare fosse a pianta triangolare con tre torri agli angoli. Nei secoli successivi se ne perse ogni traccia ed ora nulla resta più in superficie.

Questo Regno Alpino era abitato da circa 150 – 200 mila sudditi divisi in quattordici tribù. I suoi confini: all'incirca un grosso rettangolo verticale che partiva poco a sinistra di Aosta e scendeva giù in verticale fin poco sopra Nizza, poi a sinistra confinava quasi con Digne e infine saliva su in verticale fin vicino a Chambery.

Susa era la capitale del Regno e presto si trasformò in un centro molto importante e iniziò la costruzione di molte opere pubbliche: prima fra tutte la costruzione dell'Arco di Trionfo voluto da Cozio per onorare Augusto (l'attuale Imperatore) ma anche per ricordare un trattato più che onorevole per tutti loro. L'Arco fu inaugurato nell' 8 a.C. probabilmente alla presenza dello stesso Augusto.

Iniziò altresì l'ampliamento ed il miglioramento della via per il Colle del Monginevro: quì sul Colle posto alla quota di 1854 m sorgeva certamente una struttura destinata ad accogliere i viandanti in caso di bufera o cattivo tempo. Poco o nulla è rimasto di questi edifici, solo alcune mura di un tempio probabilmente dedicato a Giove.

Molti sono invece i nomi con cui era chiamato il valico: Summae Alpes, Mons Matrona, Alpis Cottiae ... ecc.; il nome Mons Genevus apparve solo intorno all'anno mille quando con l'avvenuto miglioramento la strada restò la principale via di comunicazione per tutto il periodo Romano, ma cadde poi in disuso durante le invasioni barbariche.

In un secondo tempo fu preferito il valico del Colle del Moncenisio che rimase la via principale fin verso il 1800, quando Napoleone ripristinò la strada e così le vie divennero due.

La strada Romana del Colle del Monginevro fu per almeno quattro secoli una delle più grandi vie di comunicazione che univano l'Italia alla Gallia meridionale e alla penisola Iberica. L'altra strada molto conosciuta e frequentata era la litoranea Via Aurelia, che andava anch'essa fino a Marsiglia.

Ovviamente esistevano tracciati secondari ed intervallivi e innumerevoli sentieri mai caduti in disuso: alcuni frequentati ancora oggi dai moderni escursionisti.

Con la morte del quarto e ultimo Re Cozio II (succeduto a Donno II) termina anche la vita del Regno Alpino, all'incirca nel 65 d.C. e sul Regno dei Cozii venne inviato un nuovo Praefectus che forse apparteneva a qualche nobile famiglia locale. Quindi dal 70 d.C. in poi tutto il territorio dei Sovrani Cozii costituì una delle tre prefetture con cui venne suddiviso l'Arco Alpino Occidentale.

La Provincia delle Alpi Cozie manterrà la sua estensione e la sua struttura amministrativa praticamente immutate fino alla fine dell'Impero Romano e anche oltre. La gente di queste valli entrò a far parte dell'Impero Romano con dignità e autonomia. Godette di un lungo periodo di pace e di benessere che terminò solo più di tre secoli dopo, quando le invasioni barbariche e le lotte interne per il Potere avevano ormai minato l'Impero Romano.

*****+

ALBA

E stava nascendo il giorno
Dopo il buio della notte
il cielo adagio adagio si rischiarò
Una nuova e antica luce
apparve da dietro i monti
Dapprima quasi timido
poi crescendo, crescendo meraviglioso
nel suo splendore
e nel suo manto di fuoco
apparve il sole
Spettacoli incantevoli
arcobaleni di luci e colori
danzavano attorno ad esso
e il giorno fu

Gisella Porro